



## Sul sentiero della Quaresima.

### Tappe della *Route* per l'uomo in cammino



## PRIMA TAPPA:

### I domenica di Quaresima A

#### Dal Vangelo secondo Matteo

Mt 4,1-11

In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"».

Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"».

Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, satana! Sta scritto infatti: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"».

Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

Questo brano mi inquieta.

Nella vita di tutti i giorni, affrontando situazioni, dubbi, fatiche, studio... mi capita spesso di dire iniziare le frasi con «Se è vero ciò che penso...» «Se stanno così le cose, allora...».

Per poter vivere – è normale – le ipotesi ci mettono nella condizione di attivare la prudenza, di difenderci dai pericoli, di affinare la ricerca per discernere ciò che è verità da ciò che verità non è.

Ma ecco l'inquietudine: vivo, viviamo, mettendo tutto alla prova, mettendo tutti alla prova.

Sorge perciò urgente e necessario pormi la domanda relativa a ciò che c'è di certo, sicuro, indiscutibile nella mia vita.

Ecco dunque me stesso di fronte alla mia relazione con Dio.

Parlandone banalmente dovrei dare per scontato che essa sia granitica, salda come roccia. Ma osservando le mie scelte, le mie domande, le mie inquietudini, mi accorgo subito di quanto la fragilità, la paura, le incertezze, gli errori... insinuino pian piano tutti i «se...» possibili anche nei miei pensieri verso Dio.

È qui che mi accorgo della realtà della tentazione.

E mi viene in mente il racconto di Genesi, proprio quello della prima lettura di questa domenica, in cui il *serpente antico* riesce ad insinuare nell'uomo il sospetto nei confronti del suo Creatore.

È proprio questo sospetto che ci fa cadere nel peccato contro Dio, contro il suo Amore, riducendolo a livello delle cose terrene.

L'uomo, invece che dubitare dell'origine del sospetto, dubita di Colui che è origine della sua stessa vita.

E nell'ora del dubbio, della notte, della morte... anch'io mi ritrovo a dubitare di chi invece è certezza, luce luminosa, vita e risurrezione.

Non posso, perciò, che darmi una mossa in questo sentiero di vita che è la Quaresima, e lasciarmi spingere da Gesù.

Egli, nel tempo in cui vive – con me, con tutti –, per scelta, la fatica del cammino nel deserto dell'esistenza, viene assalito dalla tentazione:

«Se è vero che tu sei il Figlio di Dio ordina che queste pietre diventino pane»

Quante volte anche io mi ritrovo a pensarmi potente nel poter mutare il fine delle cose... per mettere alla prova la mia stessa relazione con il Padre!

«Se è vero che tu sei il Figlio di Dio gettati giù... Egli darà ordine agli angeli di pararti i colpi»

Quante e quante volte ho preteso che il Padre intervenisse a pararmi dalle sciocchezze più o meno gravi che, consapevolmente, ho perseguito!

Ma non mi accorgo che la domanda è mal posta? Una domanda assurda per insinuarmi il sospetto nei confronti del Padre, e che infondo, in tutte e due le formulazioni, nasconde l'ultima vera tentazione: «Se vuoi essere qualcuno, fatti mio schiavo».

Le risposte di Gesù ci insegnano che il tentatore lo si vince con la Parola. Parola accolta, ascoltata, meditata. Parola che diviene cemento con cui viene impastata ogni nostra scelta, ogni nostra azione, ogni nostro pensiero.

Di più: Gesù ci insegna che certa tentazione non merita neppure risposta, neppure considerazione. Va fuggita e basta.

Come gli atleti dell'antichità che si cospargevano di olio per fuggire la presa dell'avversario, allora dobbiamo ungerci della preghiera. E pregare non dicendo parole, ma accogliendo, nel silenzio, la Parola, facendola lievitare dentro di noi, e al tempo stesso lasciandoci cuocere dal suo fuoco.

Siamo tentati... anche nel servizio. Siamo tentati dal potere, dal crederci indispensabili, dal piacere della vittoria e della rivincita. Siamo tentati dal volare sugli altri...

Cristo ci si manifesta come il servo obbediente, Dio che si svuota della sua altezza e sovranità facendosi servo, e fino alla morte più invereconda, la più disumana, la morte dello straniero, del senza storia, del senza faccia. La morte di Croce.

Tiriamo su i nostri sguardi, e a questa Croce volgiamo i nostri cuori. E come calamita potentissima essa ci attrarrà, per i sentieri della nostra *route*, alla meta pasquale, dove potremo porre il nostro capo nel petto squarciato del Maestro. E senza «se...», senza «ma...», ci troveremo rifocillati da Lui, mite di cuore, che ci rifà figli di quel Padre di cui abbiamo dubitato, di quel Padre che abbiamo tante volte ripudiato.

### **Litania dell'uomo in cammino:**

Nell'ora del dubbio e della tentazione, dell'angoscia e della tribolazione, delle tenebre e dell'iniquità: Gesù, ricordati di noi.

Nell'ora delle inutili parole, dell'odio e della discordia, delle promesse e del rinnegamento: Gesù, ricordati di noi.

Nell'ora della menzogna e del disprezzo della vita, nell'ora dell'oppressione e della violenza: Gesù, ricordati di noi.